

L'EVENTO

La sfida dell'elettrico “Transizione frenata dai costi delle auto”

L'analisi sul mercato di Spazio Group e Intergea
“Non è realistico completare la rivoluzione nel 2035”

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

Il mercato delle auto? Il momento più difficile, a Torino, è alle spalle. Ciò nonostante, siamo in una fase di transizione, legata anche al passaggio – non così agevole – dalle vetture termiche (benzina e gasolio) a quelle elettriche. È il pensiero, a grandi linee condiviso, di Carlo Alberto Jura, presidente di Spazio Group, e Alberto Di Tanno, presidente e ad di Intergea, due dei gruppi leader nel Torinese (e non solo) nel settore della distribuzione di auto. Lo hanno raccontato ieri alle Ogr intervistati dal caporedattore Giuseppe Bottero. «Il mercato in entrata appare ottimo, in realtà i dati sembrano più positivi di quel che sono, perché arriviamo da due

anni terribili: riceviamo ora in città le vetture ordinate un anno-un anno e mezzo fa - sottolinea Di Tanno – C'è un altro tema: le vetture elettriche, che dovrebbero essere al centro degli ordini, costano care». In altre parole, «siamo nel bel mezzo della transizione dal termico all'elettrico – dice Jura – Il mercato, oggi, non è così brillante per i prezzi alti e per la crisi che incombe sul Paese».

A proposito: entro il 2035 la transizione termico-elettrico dovrà essere ultimata. Questa la dead line fissata dall'Unione europea: «Il Paese non è pronto – spiega Jura – Il costo alto dell'elettrico crea una barriera. E poi non abbiamo le infrastrutture per l'alimentazione dei veicoli. Oltretutto le auto termiche hanno un valore ag-

giunto di affidabilità e autonomia ancora superiore». A suo dire servirebbe, in questo senso, un supporto governativo. Un concetto condiviso da Di Tanno: «Il 2035 non è un termine realistico per completare la transizione – dice – La cultura della vettura elettrica va creata nel tempo, cosa che non è stata fatta: per questo vanno per la maggiore le ibride».

In un contesto (non facile) come questo, secondo Di Tanno, Torino avrebbe le potenzialità per ritagliarsi un ruolo di primissimo piano nel mondo dell'automotive. «Ho un sogno, che in città venga costruita una nuova fabbrica di auto, che produca non più vetture termiche bensì elettriche – dice – Sfruttando il brand italiano, vale a dire il nostro indotto e il no-



ALBERTO DI TANNO
PRESIDENTE E AD
INTERGEA



Ho un sogno, che in città venga costruita una nuova fabbrica di auto, non più termiche ma elettriche

CARLO ALBERTO JURA
PRESIDENTE
SPAZIO GROUP



Torino è una città con una tradizione industriale, ma può riuscire a trasformarsi in una meta turistica

stro know how, daremmo alle vetture classe e charm in più». Jura la vede diversamente: «Torino è una città con una grande tradizione industriale, ma ha dimostrato di poter avere anche un altro volto - dice - È una città turistica, che piace alla gente, e deve mantenere questo valore aggiunto». Aggiunge: «Io vivo tra Torino e Milano e mi accorgo della bellezza del capoluogo piemontese: così, se riusciamo a mantenere qualità di servizi, attenzione agli eventi sportivi e a quelli mondani possiamo consolidarci quale città meta di turisti». —